Una proposta di governo profondamente calata nella società

Cosa significa parlare oggi di programmazione, in una fase segnata dalla crisi energetica e da profondi processi di ristrutturazione dell'economia? Certo non può essere ripercorso — né l'esperienza maturata comunque lo consiglierebbe — il tentativo «dirigistico» e centralizzato del centro-sinistra. Ma non può neppure neppure essere imboccata la via opposta di una mera razionalizzazione dell'esistente facendo leva sulla oggi tanto reclamata «centralità dell'impresa». Nelle mutate condizioni e di fronte a situazioni talmente deteriorate da richiedere con urgenza interventi programmatici all'interno delle strutture produttive, il livello regionale si presenta come la vera e propria chiave di volta del decollo della programmazione: solo le regioni infatti sono in grado di garantire la puntualità degli interventi, la coerenza tra le iniziative statali e quelle degli enti locali, la gestione sul territorio dei provvedimenti nazionali e gradi crescenti di partecipazione.

E' così che risulta in tutta evidenza lo specifico ruolo *di governo* che possono assumere, in questa fase, le regioni. In questo senso in Toscana si è lavorato non poco in questi ultimi anni, sia per quanto riguarda l'analisi della situazione e la elaborazione delle strategie, sia per quanto riguarda l'organicità degli interventi messi in atto. Si è trattato di un approccio non precostituito, ma profondamente calato nella realtà e nella società toscana, aperto alla contrattazione continua delle scelte specifiche e alla verifica costante dei risultati conseguiti.

Il Programma regionale di sviluppo 1979/81 costituisce il logico punto di arrivo di questo processo: non si tratta infatti di un piano esaustivo «a tutto tondo», ma di un tentativo di fornire risposte articolate a tutta una serie di problemi aperti a livello regionale.

L'elemento di fondo è costituito dalla individuazione dei soggetti della programmazione, che costituiscono, al di là di tentazioni centralistiche, la base irrinunciabile sulla quale va ad innestarsi un processo di programmazione.

Per quanto riguarda i rapporti con lo Stato, la Regione, che non si è mai abbandonata a forme esasperate di rivendicazionismo periferico, rifiuta però con decisione le risorgenti tentazioni neo-centralistiche e ribadisce la sua intenzione di partecipare direttamente alla definizione degli ambiti specifici di intervento. In particolare la Regione si propone di assumere una piena funzione di governo nel processo di coordinamento, di gestione e di verifica che la Costituzione le affida. Un rapporto più organico con gli enti locali rappresenta poi la condizione per far convergere tutte le risorse a disposizione verso la costruzione di un «bilancio consolidato» di tutto il sistema delle autonomie. Ruolo non secondario, quali aree ottimali di gestione, dovranno in questo senso svolgere le associazioni intercomunali previste nella proposta di legge presentata nello scorso ottobre al consiglio regionale. Il sistema creditizio toscano è chiamato a mobilitare tutte le risorse finanziarie. L'incremento degli impieghi può essere conseguito tramite l'espansione delle attività degli Istituti speciali di credito, a tassi contenuti ma esclusivamente nella direzione di specifici obiettivi di programma, per evitare interventi «a pioggia», salvataggi e vere e proprie forme di assistenzialismo. Per quanto riguarda l'impresa la Regione, consapevole della scarsità dei poteri diretti in materia di politica industriale, perseguirà il coordinamento delle politiche industriali, per instaurare anche rapporti funzionali con il sistema bancario. Particolare attenzione infine la Regione rivolge ai rapporti con le organizzazioni sindacali: le principali rivendicazioni del movimento sindacale in questi ultimi anni si sono infatti caratterizzate per un ampio respiro strategico e per una sostanziale coincidenza con gli obiettivi programmatici della Regione. Si tratta ora di dar vita ad un confronto operativo nei campi di diretta competenza regionale: il territorio, la formazione professionale, lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, la politica del lavoro.

Condizione fondamentale, se si vuole concretamente perseguire l'obiettivo di una programmazione contrattata, è però una adeguata informazione sulle decisioni, le scelte e le strategie dei grandi gruppi e dei settori. Risultano perciò ancor meno comprensibili certe resistenze e preoccupazioni nei confronti della decisa scelta politica della Regione di farsi direttamente carico dei problemi dello sviluppo.

In questo quadro, che si presenta anche in Toscana con contorni assai preoccupanti, suscita una certa apprensione l'esaltazione acritica della capacità di tenuta delle minori imprese operanti nei settori tradizionali e della cosiddetta «economia sommersa». Proprio perché consideriamo illusorio ipotizzare un rilancio dell'economia toscana senza prevedere il consolidamento delle strutture economiche dei suoi settori più forti e dinamici, guardiamo con grande diffidenza a questa campagna; ma nella consapevolezza del ruolo e delle capacità della minore impresa, lavoreremo per favorire la predisposizione di condizioni ottimali per il suo sviluppo: forme consortili per la gestione di infrastrutture e per la promozione sui mercati, interventi di formazione professionale, allestimenti di aree attrezzate, coordinamento della mobilità della manodopera.

Il programma regionale ha definito una strategia che da un lato propone interventi per rafforzare e qualificare i settori tradizionali e dall'altro assegnare la massima priorità alla politica delle risorse naturali (energetiche, minerarie, idriche, della terra). E' da questa strategia che dovrebbero derivare anche l'attivazione di nuove imprese manifatturiere e di nuclei di industria intermedia e il rafforzamento dell'interdipendenza fra i settori e le imprese, grandi e piccole, pubbliche e private.

In una situazione del genere, per riferirci a questioni più vicine alla nostra responsabilità, dobbiamo anche richiamare l'attenzione sul ruolo che la Regione e le autonomie locali sono chiamate a svolgere non soltanto nella formazione professionale, che così forte influenza ha sulla vita delle imprese, ma anche sulle scelte in materia di edilizia sociale e abitativa, di politica agro-industriale, dell'informatica e della sanità.

E poi non è forse oggi sempre più pressante la necessità di dare ordine allo sviluppo, tramite un uso produttivo del territorio? La Regione Toscana si presenta anche a questo appuntamento con le carte in regola: nuove e più concrete possibilità di intervento verranno infatti offerte dalle associazioni intercomunali e dal quadro di riferimento territoriale.

Certo lo sforzo della Regione, se pure notevole, da solo non può bastare. A questo impegno vengono dunque chiamate tutte le forze politiche e sociali della Toscana.

Gianfranco Bartolini

La Regione Toscana dimostra che con i comunisti si può governare in modo nuovo

ECCO LE ENTRATE DELLA REGIONE

DESCRIZIONE	QUOTE ANNUALI 1979	1980	1981	TOTALE
Saldo Finanziario positivo esercizio 1978	32.112.154.825	—	—	32.112 154.825
TITOLO 1 - Entrate derivanti da tributi propri della Regione, dal gettito di tributi erariali e di quote di esso devolute alla Regione stessa a titolo di ripartizione del fondo comune di cui all'art. 8 della legge 16-5-1970, n. 281	127.963 010 000	158.174 010.000	170 835.010 000	456 972.030.000
TITOLO II - Entrate derivanti da contributi ed assegnazioni dello Stato ed in genere da trasferimenti di fondi del Bilancio, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato alla Regione	1 003 510 919.530	1 029.362 601 095	1.010 105 738.095	3 042 979.258.720
TITOLO III - Entrate derivanti da rendite patrimoniali, da utili di enti o aziende regionali	17.946.739.445	13 941 660.000	13.252.660.000	45.141.059.445
TITOLO IV - Entrate da alienazione di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e rimborso di crediti	1.508.200.000	1.508.200.000	1 508.200 000	4.524.600.000
TITOLO V - Entrate derivanti da mutui, prestiti o oltre operazioni creditizie	38.200.000.000	34 860.000.000	33 880.000.000	106.940.000.000
TOTALE GEN. ENTRATA	1.221.241.023.800	1 237 846.471.095	1.229 581.608.095	3.688.669.102 990

E COSI' SONO LE SPESE

DESCRIZIONE	QUOTE ANNUALI 1979	1980	1981	TOTALE
A) **Spese** di funzionamento istituzionale	48.950 600.000	52.350 000 000	56 000.000.000	157 300 600.000
B) **Spese** di intervento:				
1. - Interventi a carattere istituzionale generale	3.302.611.000	2 910 000.000	3.110 000.000	9.322.611 000
2. - Interv. di programma:				
2.1. - Formazione	45.673.022.000	41.344.180.000	40 667.717.000	127 684.919 000
2.2. - Promozione della salute	882.387.678.647	871.805.039.623	869 827.039.622	2 624 019.757.891
2.3. - Sviluppo delle attività economiche	157.355.397.738	151.807.273.638	128.677 843.638	437.840 515.014
2.4. - Assetto del territorio	59.450.736 460	81 832.148.860	88.716 548.860	229 999.434.180
2.5. - Progetto Amiata	1.100.000 000	2 000 000 000	2.000 000 000	5 100 000.000
Totale spese di Intervento	1.149.269.445.845	1.151.698.642.120	1.132.999.149.120	3.433.967 237.085
C) Oneri non ripartibili	23.020.977 955	33 797.828.975	40.582.458.975	97.401.265.905
TOTALE GEN. SPESA	1 221 241 023 800	1 237 846.471 095	1 229 581 608 095	3 688.669 102 990

Così la Regione interviene nella realtà economica e sociale

Le grandi scelte del programma

Le indicazioni per il triennio 79-81 punto di arrivo e di partenza di un lungo processo - Le questioni dell'energia, dell'uso delle risorse, l'irrobustimento dell'apparato produttivo, l'agricoltura, la sanità, la casa, punti centrali

Per capire la coerente linea politica e programmatica seguita dalla Regione Toscana in quasi un decennio di vita — segnato, grazie alla alleanza di sinistra da una stabilità di governo frutto di un rapporto chiaro ed autonomo — è sufficiente guardare al programma regionale di sviluppo 1979-81, presentato dalla Giunta al Consiglio nel mese di gennaio. Un programma che non è stato il risultato isolato dello sforzo di far fronte ad una scadenza obbligata, ma il punto di arrivo e di partenza di un processo programmatico con cui la Regione, al di là delle dispute spesso pretestuose sul «modello toscano» ha inteso intervenire in modo organico su una realtà economica e sociale contradditoria e ben diversa dal passato, dal momento che oggi si tratta non di programmare nello sviluppo bensì nel mezzo di una crisi acutissima i cui contorni al di là della regione, investono il paese per sfumare addirittura nell'Europa.

E' in questo contesto che i documenti del programma regionale indicano tre grandi scelte strategiche: la piena utilizzazione delle risorse naturali e della terra, l'irrobustimento dell'apparato produttivo con il conseguente sviluppo delle tecnologie intermedie; l'allentamento della bilancia dei pagamenti con l'avvio di attività sostitutive di importazione.

Al centro di questo discorso sta indubbiamente la politica di approvvigionamento energetico che trova in Toscana una situazione preoccupante. Se dal '77 al '78 la dipendenza da altre regioni è infatti diminuita (dal 33.6 al 23.5 per cento) questo è avvenuto quasi totalmente per effetto di forti incrementi delle produzioni termoelettriche (dal 34.7 al 47.1 per cento), notoriamente costose, inquinanti e legate al mercato internazionale del petrolio. I livelli delle fonti geotermiche segnalano un lieve decremento (dal 24.4 al 22.7 per cento), anche se rappresentano una quota rilevante del totale della produzione energetica regionale. La Regione si pone quindi l'obbiettivo nel triennio di intervenire per limitare gli incrementi termoelettrici e per favorire l'utilizzazione di fonti alternative. In concreto si provvederà alla localizzazione degli impianti di produzione, al controllo dei consumi, allo sviluppo di energie rinnovabili. Gli accordi con gli enti di ricerca e con le aziende pubbliche e private saranno finalizzati ad un programma organico che dovrà prevedere contemporaneamente il più razionale utilizzo delle fonti disponibili e la ricerca di tutte le possibili fonti

Non dissimile il senso dell'intervento sulle risorse idriche e per la difesa del suolo. Il piano generale per le acque prevede infatti tre momenti fra loro interconnessi: il piano di risanamento idrico, il piano di utilizzazione e il piano di sistemazione e di difesa del suolo. Punto centrale del programma è il progetto Arno, il cui bacino abbraccia una complessa area di attività economiche; in questo progetto si potranno inoltre sperimentare nuove e più complesse tecnologie di gestione, di controllo e di investimenti.

Per le miniere l'obbiettivo è quello di evitare ulteriori riduzioni di attività, favorire la verticalizzazione di quelle esistenti collegandole alle altre produzioni toscane e in particolare, attraverso il «progetto marmi», arrivare al coordinamento di tutti gli interventi nel settore.

Particolarmente interessante è la scelta dell'irrobustimento tecnologico dell'industria tradizionale e dello sviluppo di quella cosiddetta intermedia alla quale viene dedicato un apposito progetto, come segno che si è imboccata finalmente la via maestra di un intervento capace di rendere più efficienti le strutture produttive regionali, forse più elastiche di fronte ai colpi della congiuntura, ma certamente quasi sempre sottodimensionate ed impreparate a far fronte ad un discorso di sviluppo a medio-lungo termine.

Il piano agro-alimentare si propone di intervenire direttamente sul territorio, sulle strutture produttive e sui soggetti con una serie di interventi la cui globalità è resa necessaria dalla situazione di ritardo storico dell'agricoltura. Il programma di intervento prevede nel triennio una spesa complessiva di 167 miliardi. Anche la programmazione socio sanitaria, con la costituzione delle unità sanitarie locali, punterà ad una migliore utilizzazione delle risorse attraverso la riqualificazione e la più equa ripartizione nel territorio dei servizi. Parlare di una più razionale utilizzazione delle risorse in campo sanitario significa utilizzare meglio le risorse umane (ben 43 mila unità), quelle materiali (strutture, apparecchiature) e quelle finanziarie (800 miliardi già stanziati per l'anno in corso).

Momento fondamentale del processo di programmazione regionale è poi quello costituito dall'applicazione dei provvedimenti nazionali. Proprio per questo il programma di sviluppo nasce dalla consapevolezza che la Toscana non è un'isola e che perciò non si limita strettamente alle scarse disponibilità della Regione, ma vuole rappresentare una proposta politico-programmatica di valore nazionale.

167 miliardi per valorizzare l'agricoltura

L'agricoltura può essere considerata a ragione uno dei settori strategici essenziali della economia toscana e come punto di collegamento fra i più importanti con la economia europea. Proprio per questo il programma regionale di sviluppo pone come impegno prioritario la piena valorizzazione delle risorse agricole da conseguire con la completa utilizzazione dell'intera superficie agraria e con l'uso delle tecniche più avanzate di produzione. Obiettivi che si completano con le scelte di assetto territoriale e con quelle relative all'industria di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Che cosa si è fatto nei quasi dieci anni di vita della Regione per l'agricoltura? Guardiamo ancora una volta ai fatti ed alle cifre.

In particolare si è agito per la valorizzazione irrigua delle zone di pianura per l'espansione delle colture estensive e semi-estensive spendendo per questo 72 miliardi così ripartiti: 26 miliardi per l'invaso di Montedoglio, 20 miliardi per quello del Farma-Merse, 8 per l'orcia e il Cornia; 10 miliardi e mezzo per altri invasi minori. Altri 28 miliardi saranno investiti per valorizzare le zone interne agendo sulle infrastrutture e altri 66 miliardi e mezzo saranno spesi per la valorizzazione di ordinamenti colturali estensivi (boschi e prati-pascolo). In tutto sono 167 miliardi che testimoniano lo impegno e la incisività degli interventi.

Rilevanti appaiono le concessioni del credito in agricoltura, per una somma ammontata nel '78 a oltre 35 miliardi di lire. Significativo, però, è il criterio con cui si è proceduto per l'assegnazione dei crediti diretti per il 42 per cento a cooperative, per il 35 per cento a Coltivatori diretti, per il 10 per cento a piccole aziende e solo per il 3,72 per cento alle grandi aziende. Per quanto riguarda gli impegni assunti con le cooperative in via di costituzione la somma totale ammessa a mutuo e di oltre 4 miliardi e 422 milioni. Con la istituzione della legge regionale 22 sui miglioramenti fondiari, il contributo regionale in conto capitale ammonta a 11 miliardi e 425 milioni così ripartiti: 8 miliardi e 880 milioni a coltivatori diretti; 528 milioni ad associazioni di coltivatori diretti; 1 miliardo e 264 milioni a cooperative; 85 milioni a piccole aziende; 1 miliardo e 220 milioni a grandi aziende e 665 milioni ad altre forme associative di agricoltori.

Con i progetti per intervenire in modo concreto

La Regione ha elaborato una serie di «progetti» per stimolare lo sviluppo economico e sociale delle diverse zone in rapporto ai «settori chiave» dell'economia toscana su cui si sono riflesse le conseguenze della situazione generale del paese. Ecco allora il progetto per l'Amiata, per i settori del marmo, del cuoio, del tessile, del mobilio e dell'arredamento, della farmaceutica, dell'industria dei beni strumentali e all'interno dei settori chimici e metalmeccanici, nell'informatica. Con il progetto Amiata in un quinquennio dovrebbero essere creati circa 2000 posti lavoro. Uno strumento quindi estremamente valido per realizzare nuove strutture imprenditoriali in grado di utilizzare risorse umane, territoriali e infrastrutturali

Proprio da questi progetti emerge non solo il coraggio ma anche l'impegno con cui l'amministrazione di sinistra ed i comunisti hanno governato la Toscana. Qual è stata l'idea di partenza per avviare questa linea progettuale?

La Regione si è mossa dal presupposto che esistono anche in Toscana alcune situazioni territoriali, economiche e sociali in preda a crisi, mentre altre situazioni, pur non attraversando momenti critici, richiedono comunque una azione di risanamento e di sempre migliore utilizzazione. In tutti e due i casi sono comunque necessari interventi organici per far seguire ad una analisi della situazione anche indicazioni di precisi interventi organici e coordinati fra loro per assicurare uno sviluppo omogeneo che faccia però perno sui settori portanti.

La Regione prevede anche una serie di interventi finalizzati alla migliore utilizzazione possibile delle risorse idriche (si pensi ai progetti Arno e Serchio), alla riqualificazione della presenza delle aziende toscane sui mercati esteri (progetto intermediazione).

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5 stipendio - Mutui ipotecari 1 e 2 Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurative
Livorno - Via Ricasoli, 70 - Tel. 28280

se hai bisogno di soldi
COFINAT
ti apre la porta (subito)
MUTUI IPOTECARI
FINANZIAMENTI AUTO
PIAZZA DELLA STAZIONE
FIRENZE TEL. 293035

RABARBARO SANTONI
AMARO DI CHIANCIANO

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
Domenica sera, discoteca e liscio
Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

Graetz è PROGRESSO

Cinescopio Helicrom 70% di luminosità in più per una visione perfetta anche in piena luce.
Cassetta comandi ideal-computer. Estraibile, multicanali si trasforma da comando inserito a telecomando a ultrasuoni.
Cassetta Tele-text
In un prossimo futuro, la ricezione sul vostro schermo di qualsiasi informazione da una banca centrale dei dati.
Cassetta Giochi Tele-match ...Tennis, calcio, pelota... giochi didattici elettronici sullo schermo.

COOPERATIVA ARTIGIANALE ABITATIVA LA FORNACE
Strada in Chianti (FI) località Fornace a 20 minuti dal centro storico di Firenze
CERCA SOCI
per costruende unità abitative con sottostanti laboratorio e seminterrato
MUTUO AGEVOLATO 6,5%
(legge n. 949 del 25 luglio 1952)
Per informazioni telefonare nelle ore di ufficio a: (055) 714.202 - 703.167

Nuova ROAN
CONCESSSIONARIA Ford - EMPOLI
ESPOSIZIONE E VENDITA: Piazza Gramsci - Telefono 77.887
ASSISTENZA E RICAMBI: Via G. B. Vico - Telefono 78293/4
FIESTA PRONTA CONSEGNA CON
L. 400.000 ANTICIPO E 42 COMODE RATE
IN OMAGGIO POLIZZA R.C.A. PER 1 ANNO